

onde medie

RADIO2 E RADIO3 «PENALIZZATE» IL SINDACATO PROTESTA
«Inaccettabile». Così il cdr del Giornale radio Rai definisce la penalizzazione subita da Radio2 e Radio3 con la soppressione della diffusione dei due canali in onde medie. «L'azienda - scrive il comitato di redazione - si limita a parlare di generica "razionalizzazione degli impianti"». Laddove il servizio pubblico radiofonico, aggiunge il cdr, è «già penalizzato dalla frequente copertura dei segnali Rai in Fm, dalla dismissione del servizio in onde corte e dal mancato avvio della sperimentazione del segnale digitale (Dab)». Sull'argomento l'azienda ha convocato il sindacato, l'Usigr.

musica

MULTIETNICA, BRAVISSIMA, CHE BEL CD FIRMA L'ORCHESTRA DI PIAZZA VITTORIO

Francesco Mändica

L'Orchestra di piazza Vittorio, l'ensemble multi-etnico romano, ha compiuto il salto: finora i concerti, adesso arriva anche il cd. Molto bello, davvero. Nasce nella splendida scuola Galilei, a due passi dalla piazza. Un liceo tecnico industriale che sembra all'avanguardia pure oggi, se non fosse per un'architettura a metà strada fra una stazione di posta per barocchi e cavalli e la Bauhaus. Aerei, ingranaggi, macchinari, puleggie e una piccola sala data in gestione all'Apollo 11, associazione che prima o poi avrà spazio nei locali del cinema Apollo, ex monumento deco, poi glorioso cine porno con spettacoli di infimo varietà e ultimamente, coraggiosamente aggiungiamo, sottratto allo sperpero cretino del Bingo. Buon segno dunque che il Comune abbia affidato risanamento, recupero

e rilancio dell'Apollo ad gruppo di autori, registi, musicisti. Questi ultimi, capeggiati dal già e tuttora Avion Travel Mario Tronco, hanno dato vita all'Orchestra di piazza Vittorio, giocando sulla falsa riga della già attiva orchestra multikulti parigina di Barbès, e sul luogo, il rione Esquilino, punto di incontro ormai definito e delimitato dell'immigrazione straniera in città. Indiani, cinesi maghrebini, caucasici. Un'orchestra che oggi si presenta ad un pubblico più vasto del già consueto parterre capitolino con un disco distribuito dalla Self ed interamente autoprodotta. Si intitola L'Orchestra di piazza Vittorio, stop. Un gran bel disco dedicato a Demetrio Stratos, la storica voce degli Area, che - si legge nelle note di copertina scritte dallo stesso Tronco - «ha reso la mia

vita migliore». Un gruppo di sedici musicisti provenienti da esperienze, luoghi, odori, suggestioni diverse: Italia, Tunisia India, Cuba, Stati Uniti, Marocco, Ungheria Ecuador, Argentina, Senegal. L'orchestra si autofinanzia, non gode di appoggi ed emolumenti pubblici, ma soprattutto deve fare i conti con le difficoltà enormi di una legge capestro come la Bossi-Fini. Per storie di visti e permessi e liberatorie e consolati il gruppo ha rischiato anche il tracollo finanziario e morale: un cd dal vivo pronto per essere registrato non si è potuto dare alle stampe proprio per la mancanza dei due musicisti indiani, bloccati in patria dalla burocrazia scema. Un cd che avrebbe documentato l'intensa attività dal vivo dell'orchestra che quest'estate, grazie ad un bel passaparola, riuscirà a suona-

re in cinquanta diversi palchi d'Italia. Tutti seduti di fronte a noi, nella sala dimessa e dismessa del piccolo Apollo, dentro una scuola, i musicisti ci guardano ieratici, lo sguardo fisso con un cipiglio di leggero imbarazzo, la violista del gruppo arriva trafelata, ha un pancione enorme, quasi una custodia. Applausi. Il cantante tunisino non è venuto, è a cantare ad un matrimonio. S'ha da fatica. Il gruppo è affiatato, concentrato com'è ad investire sull'opportunità di visibilità. Per professionisti che meritano un'orchestra stabile, prove e concerti pagati. Paradossi della geopolitica: ad aver creduto nell'orchestra, figurarsi, è la provincia di Trento, che ha offerto un primo finanziamento. Lezione di civiltà a statuto speciale.

Berlinguer la sua stagione

domani in edicola la videocassetta con l'Unità a € 6,50 in più

in scena teatro cinema tv musica

Ti ricordi Berlinguer

domani in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

Silvia Garambois

Squadra che vince... E la squadra di Raitre di vittorie negli ultimi tempi ne ha messe in fila anche di impreviste: come l'altra sera, quando ha trasmesso la partita degli «azzurri» di Claudio Gentile (8.246mila spettatori di media con il 32,13% di share) e ha stracciato persino Bruno Vespa che in prima serata su Raiuno parlava della liberazione degli ostaggi (3.191mila spettatori, share 12,93%). La Rai minimizza: era tutto il giorno che si parlava della liberazione degli ostaggi (vogliamo segnalare che invece il magazine del Tg3, *Primo Piano*, alle 22,30, ha comunque avuto 1.227mila spettatori, con il 12,69 di share?). Ma la soddisfazione di battere l'ammiraglia, Raitre se l'era già presa anche qualche sera fa, con un programma che più di rete di così non si può: *Mi manda Raitre*, che aveva lasciato «al palo» Raiuno.

Squadra che vince, non molla: così ieri il direttore Paolo Ruffini ha potuto annunciare che, nel clima di vacanza smobilitazione generale che si respira alla Rai, dai piani alti a scendere, la sua rete resta «aperta per ferie». C'è anche una filosofia editoriale dietro questa scelta: compatibilmente con le (scarse) risorse, dice il direttore, Raitre resta «un punto di riferimento originale nel panorama televisivo, un luogo di incontro per una comunità di telespettatori sempre più esigente e motivata». Raitre si è consolidata come quarta tv nazionale, ed è un traguardo per la «piccola» Rai. Ma l'orgoglio di rete sta tutto nell'aver conquistato il più alto indice di qualità, così che sono perdonabili certe vanità, come quando Ruffini afferma che «è stata una lunga corsa, ma l'abbiamo corsa senza affanni, con il nostro passo, convinti che fosse quello giusto. Così ora non dobbiamo fermarci - come scriveva Michael Ende nella sua storia infinita - per consentire alla nostra anima di raggiungerci. Possiamo andare avanti, al passo con la nostra anima, convinti che si possa ancora fare una televisione di contenuti, una televisione di qualità, una televisione di servizio pubblico capace anche di attirare e di veder crescere l'attenzione del mercato pubblicitario».

Andare avanti, nell'estate, significa prenderla alla leggera, parlare d'amore (con *Amori* di Simona Ercolani e Fabrizio Rondolino, che capovolge il linguaggio dei reality show, e con *Percorsi d'amore*), significa viaggiare e sapersi guardare intorno (con *Velisti per caso* di Patrizio Roversi e Siusy Baldy, *Kilimangiaro*, *Timbuctu e Strade blu*), mantenere gli appuntamenti consolidati, come quello di *Cominciamo bene* con Michele Mirabella e Selvaggia Lucarelli, ma anche non abbandonare i «pezzi forti»: si parlerà di storia, anche d'estate, avrà spazio la satira e la comicità di *Bra*, di *Bugie* e della *Superstoria*. E, contrariamente a quanto avviene su quasi tutte le reti, anche l'informazione aspetta il solleone per prendersi le ferie: *Ballarò* va in onda fino alla fine di giugno, *Chi l'ha visto* fino al 19 luglio. E allora, ripartiamo proprio da *La grande storia*, che ci accompagnerà nei giovedì sera di luglio con *Gli uomini di Mussolini*, di Enzo Antonio Cicchino (ovvero le biografie di un artista, Gabriele D'Annunzio; un filosofo, Giovanni Gentile; un uomo di mare, Costanzo Ciano e un soldato, Pietro Badoglio), con *Odessa* di Marco Capuzzo Dolcetta (la fuga di tanti criminali nazisti alla fine della

Mentre oltre tre milioni di ascoltatori seguivano Vespa sulla liberazione degli ostaggi, oltre otto sceglievano Raitre e gli azzurrini

LIRICA



La Rai minimizza, ma la rete più povera ha dato la birra anche a «Porta a porta». E non è la prima volta che batte l'ammiraglia. Così, Raitre non va in vacanza e riempie il caldo di cose fresche...

casi della vita

Sciarelli: «Lascio il tg3» «Chi l'ha visto?» tocca a lei

Gabriella Gallozzi

ROMA «È stata una doccia fredda per tutti». Federica Sciarelli, volto storico del Tg3, commenta ancora con stupore l'offerta fatale dal direttore di Raitre Paolo Ruffini: condurre *Chi l'ha visto?* nella prossima stagione. Sarà lei, infatti, la giornalista che sostituirà Daniela Poggi al timone di uno dei programmi simbolo dell'era Guglielmi. Com'è andato l'ingaggio? È stata una richiesta a sorpresa. Un giorno il mio direttore Di Bella mi ha detto che Ruffini mi stava cercando per farmi questa proposta. Lui per primo era sicurissimo che

non avrei mai accettato. E del resto anch'io avevo sempre immaginato che dal Tg3 non sarei mai andata via: sono 15 anni che ci lavoro, conduco il notiziario di prima sera, poi *Primo piano*, ho rapporti strettissimi con i colleghi e tanti sono gli amici che frequento fuori dal lavoro. Eppure mi è sembrata una bella occasione per cambiare ed ho accettato. Ma tu «Chi l'ha visto?» lo vedi? Perché mi fate tutti questa domanda? È una trasmissione di successo che può anche avere un taglio sociale molto spiccato. Penso, per esempio, al caso di quel signore che ad appena 55 anni si è ritrovato per la strada ed è diventato un barbone. Ecco, una



Lo studio di «Report» di Raitre; nella foto piccola Federica Sciarelli

storia come questa può essere lo spunto per indagare sulle soglie di povertà. Oppure, ancora, la ragazza che scappa di casa. Quali motivi spingono oggi una ragazzina a scappare dai genitori. Si continua a parlare di famiglie in termini tradizionali: padri, madri, figli. Ma dove sono oggi? Le famiglie reali sono quelle dei separati, dei figli uno di qua e l'altro di là, le famiglie allargate, insomma. Però nessuno ne parla, si fa finta di niente e si continua a parlare di famiglie che non esistono più.

Il taglio, dunque, sarà più rivolto all'indagine sociale? Anche se è prematuro parlare di qualunque cosa perché sono ancora alla conduzione del Tg3, direi che certamente l'attenzione sarà rivolta alla società che cambia. Basti pensare alla vicenda dei quattro ostaggi in Irak. Non è forse un esempio di come è cambiato il mondo del lavoro e di come il precariato ci abbia fatto tornare in dietro? Te lo ricordi il primissimo «Chi l'ha visto?», quello che lanciò Donatella

Raffai?

Come non me lo ricordo! Anzi, mi ricordo benissimo che andai da Guglielmi per esprimergli dei dubbi. In particolare, allora, si ricercavano le persone fuggite di casa. Ma se una moglie non ne poteva più del marito e della famiglia perché non poteva scappare in pace senza la folla intorno che la inseguiva?!

Come no, a quei tempi era diventato quasi un tormentone comico... Però lo stile è cambiato negli ultimi tempi.

Sì, si punta di più sul programma di servizio. In una delle ultime puntate, per esempio, è stato mostrato un anziano ricoverato da mesi in ospedale a Benevento. Privo di documenti e di conoscenza nessuno era riuscito a risalire alla famiglia. Grazie al programma, invece, il figlio che ne aveva denunciato la scomparsa l'ha riconosciuto. Un esempio, insomma, di televisione di servizio in mezzo ad una tv che offre solo culi e tette.

seconda guerra mondiale, destinazione America Latina); *Bombardamenti* di Gian Accame e Sergio Tau (la tragica storia dei bombardamenti civili nel Novecento); *Paolo VI, il Papa dimenticato* di Luigi Biz-zarri.

Dicevamo dell'amore... Oltre ad *Amori*, già in onda il venerdì, parte da domenica 20 giugno - sempre in seconda serata - *Percorsi d'amore*, condotto da Anna Scalfati: una singolare inchiesta in giro per l'Italia, che racconta le storie del nostro Paese: come quando un sindaco del sud si è mobilitato per salvaguardare la pace di molte famiglie entrate in crisi dopo l'arrivo di pullman carichi di belle ragazze venute dall'est...

Dicevamo dei programmi sulla natura e sui viaggi: la novità è *Timbuctù*, condotto il sabato dalla giornalista Ilaria D'Amico e dedicato al «mondo degli animali» (da luglio a settembre): un programma che continua una più che decennale tradizione di Raitre, inaugurata nel 1992 da *Nel Regno degli Animali* condotto da Giorgio Celli e proseguita con *Il Pianeta delle Meraviglie* condotto da Licia Colò (tra parentesi: ad agosto sono previste anche tre serate speciali di *Alle falde del Kilimangiaro*). E poi: satira e comicità. Il nuovo programma comico di Raitre (nella tarda serata dei lunedì di luglio, proprio la stessa collocazione di *La grande notte del lunedì sera*, cassato dai palinsesti di Raidue - si dice - per le battute di Gene Gnocchi, poco gradite ai vertici Rai) sarà *Bugie*, con Enrico Bertolino, Roberto Ciufoli, Paolo Maria Veronica e Sabrina Nobile: un vero e proprio «master in bugie», con tanto di guru carismatici, coach aziendali e docenti di chiara fama nelle materie più bizzarre, pronti a fornire strumenti sofisticati e innovativi per avere successo in ogni aspetto della vita, dalla carriera ai sentimenti. Torna però anche la *Superstoria*, tutti i sabati d'estate alle 20,10, con repliche al mercoledì in tarda serata: i finti documentari storici di Andrea Salerno che raccontano, attraverso le gag satiriche della televisione, alcuni episodi della storia italiana.

A scorrere la programmazione estiva di Raitre ci sono ancora un paio di proposte che meritano segnalazione: *F come falso* e *Metti un posto... al sole*. Raitre ci ha abituati fin dagli esordi di *Blob* al gioco dei linguaggi televisivi, che permettono di strappare immagini e testi trasformando in comico il drammatico e viceversa. Ora Filippo Porcelli e Anna Palomba, in *F come falso* (dal 12 giugno) propongono cinque reportage, freschi come nuovi, costruiti con materiale recuperato negli archivi Rai: ne nascono nuove storie, che dimostrano che il «passato» non è mai trascorso del tutto, e come il flusso continuo di tv semplificati (e a volte manipolati) la comunicazione riducendola a «informazione» e dissolvendone così i «contenuti».

Nasce invece da una costola di *Un posto al sole* (che è andato in onda per otto anni!), a metà strada tra il reality show e il docu-drama, il programma *Metti un posto... al sole* - dal 26 luglio al 27 agosto -: le telecamere entrano nella famiglie e nelle comunità (carceri, bar, saloni di parrucchiere) per riguardare, analizzare e commentare le storie ed i personaggi di *Un Posto al Sole* in una sperimentazione in cui la vita vera delle persone si intreccia con quella virtuale della soap.

Una programmazione attiva e non residuale che parla d'amore, di natura, di viaggi per mare, di bugie, di falsità e di bella storia vera